

VERSETTI 24, 26, 28

DIO LI HA ABBANDONATI

Atti 7:42

Hanno mutato la gloria di Dio in immagini, per questo Dio li ha abbandonati... ..

"Abbandonare" deriva dal francese "bandon" e significa: alla mercè, lasciare definitivamente senza aiuto e protezione; smettere di occuparsene; lasciare andare inerte; rinunciare a persistere .

L'idea del termine viene dall'antica usanza di deporre la salma sul suolo lasciandola in pasto alle fiere ed agli uccelli da preda (Africa, Asia).

Gli stolti (pagani, ribelli, empi) abbandonando Dio sono da Lui abbandonati.

La conseguenza è inevitabile poichè Dio è giusto: Dio ci lascia ... chi vuole seguirLo lo segue e chi vuole lasciarLo lo lascia... ma come per chi Lo segue vi sono delle conseguenze positive, ... per chi Lo lascia ve ne sono di negative.

Chi sbaglia paga e il salario è in relazione all'entità del lavoro o dell'errore. La colpa si chiama peccato e il salario per tale colpa è la morte (Rom. 6:23).

Una morte che si manifesta subito sotto varie forme e che ha il suo culmine il giorno del giudizio finale di Dio...

Andando per ordine ed esaminiamo il primo aspetto della condanna (preceduta dalla prima accusa) che si manifesta sotto due forme differenti:

-concupiscenza del proprio cuore-

Si tratta di una brama ardente, desiderio appassionato, soprattutto di piaceri sessuali e sensuali. Passione intemperante che lascia predominare il corpo sullo spirito.

"**Kardia**" è l'organo centrale del corpo umano, fonte della vita fisica (secondo Aristotele), sede degli impulsi psichici e fonte della vita spirituale.

"Kardia" (in Omero) è la sede dei sentimenti e delle sensazioni, degli istinti e delle passioni, focolaio , delle decisioni umane

Nell'A.T. è il "Lèb", organo del corpo e sede di forza, di vita fisica. Sal. 3:11 - Is. 1:5 "Lèb", in senso traslato, è il centro della vita spirituale, l'interiorità dell'uomo.

Già sin dall' A.T. si notava che i fatti spirituali" (qualcuno dice psichici) sono in stretto rapporto con le reazioni funzionali dell'attività cardiaca!

Lo stato fisico è in diretto rapporto con la psiche (anima)... Spesso nell'A.T "lèb" è intercambiabile con "psyche"...Il cuore, dicevo, è la sede dei sentimenti. Deut. 28:47; Ger. 4:19 - Prov. 14 10 - Deut 19.6

Il cuore è sede dell'intelletto e della conoscenza, degli impulsi e delle facoltà. I Re 3:12; 5:9

Il cuore è sede delle fantasie e delle visioni. Ger. 14:14 -Il cuore è sede della stoltezza e dei cattivi pensieri. Prov 10.20

Dal cuore provengono la volontà, l'intenzione e le decisioni. I Re 8:17; Es 36.2

"Lèb" nell'A.T. indica l'uomo completo (vedi psyche) Sal. 22:27 73.26 - 84:3, ... tutta la sua personalità, il suo carattere, la sua vita interiore, **TUTTA L'ATTIVITA' SPIRITUALE COSCIENTE e volitiva dell'lo.**

Dunque tutto ciò che proviene dal cuore rende l'uomo UN IO responsabile, consapevole pienamente.

Davanti a Dio è con il cuore che l'uomo prende posizione: esso diventa la sede del timore e dell'adorazione. I Sam. 12:24 - Ger. 32:40 ... oppure del contrario Is. 29:13. LA CONVERSIONE è in connessione col cuore! Sal. 51:12- 19 - Gio. 2:12.

"Lèb" indica la coscienza in I Sam. 24:6 - 25:31, la sede di impulsi nascosti e profondi che solo Dio può sondare pienamente.

Nel N.T. "Kardia" è assai simile al "lèb" dell'A.T.... e l'idea che il cuore sia la sede di tutto l'lo umano è ancora più chiara: quasi mai si parla di "kardia" per indicare l'organo fisico del corpo cfr. Il Cor. 5.12 - I Tess. 2.17 - I Sam. 16:7 - I Pie. 3:4.

Il significato più importante di "Kardia", però, lo vediamo quando si parla della posizione dell'uomo di fronte a Dio: esso diventa il punto preciso a cui Dio si rivolge e anche il luogo del dubbio, dell'indurimento, della fede e dell'ubbidienza.

IL CUORE E' SEGNATO DAL PECCATO: dal cuore vengono i cattivi pensieri Mc. 7:21. In esso si annidano le concupiscenze Rom. 1.24 ed esso diviene impenitente Rom.2:5 - 2 Cor. 3:14, perverso e incredulo Ebr. 3:12, vittima delle tenebre Rom. 1:21 Ef. 4:18 - Mc. 7:6 - 16:14... cfr Rom. 2:15,... sempre causa il peccato.

Il cuore è insondabile ed inguaribile più di ogni altra cosa Ger. 17:9: senza Dio questo "Kardìa" vive in preda al potere del peccato. SOLO DIO, infatti, può rivelare ciò che si nasconde nel cuore dell'uomo (I Cor. 4:5), perchè SOLO DIO può scrutarlo... Rom. 8:27; SOLO DIO può esaminarlo. I Tess. 2:4.

Siccome la corruzione parte dal cuore è di là che Dio comincia la Sua opera di rinnovamento convertendolo: solo così il cuore diventa sede della fede. Atti 16:14 cfr. Il Cor.4:6-II Cor. 1:22 ... e in esso Dio riversa il Suo amore. Rom. 5/5 - Ef. 3:17. L'uomo abbandonato da Dio sguazza nelle concupiscenze del suo cuore: diventa schiavo dei piaceri sessuali al punto da desiderarli spesso e ardentemente sotto ogni aspetto; la materia (la carne) prende il sopravvento sullo spirito e l'istinto animalesco trasforma il "gioiello di Dio" in un rottame puzzolente e livido.

Il "gioiello" dominante diventa la cosa dominata, succube di ogni sorta di piacere che si possa ottenere con ogni sorta di pratica: di giorno in giorno una pennellata di colore nero rende quest'uomo sempre più simile alla morte e tutto procede di male in peggio perchè Dio l'aveva detto Es. 20:17

-Impurità-

Essa lo stato in cui l'individuo o il gruppo può venire a trovarsi in seguito all'infrazione di una legge o per essere venuto in contatto con qualcuno o qualcosa di impuro (vedi "miasma", contagio per impurità) o per effetto di determinate condizioni naturali anche inevitabili.

L'impurità compromette la normale vita sociale e cerimoniale e per la sua eliminazione si ricorre a riti di purificazione.

Tra le fonti naturali sono: il caso di morte, la nascita del neonato, la mestruazione, le malattie, il contatto sessuale illecito, ecc.

Nell'A.T. "impurità" indica "immondezza"...

"Impurità" deriva da "impuro" e indica la sostanza nella quale si trovano mescolati diversi tipi di elementi: dunque è lo stesso che "immondo", contaminato, barbaro o Gentile,... .. sporco!

La legge stabiliva una distinzione tra impurità legale e santità. Lev. 10:10.

L'impurità causa l'estromissione dal santuario di Dio (Lev. 7:20:21) e dalla Radunanza, ... anche se non interrompe la relazione con Dio attraverso la preghiera. cfr. Lev. 11:44:45.

L'impurità legale simboleggia il peccato: infatti per avvicinarsi a Dio l'israelita doveva prima cercare la purificazione fisica e spirituale (Es. 19:10-14 - 30:18-21 - Gios. 3:5)

La purificazione dall'impurità non era solo una misura di igiene (Lev. 11:28), ma anche un atto religioso basato sull'espiazione necessaria per ristabilire la Comunione con Dio in un modo intimo (cfr. Lev. 15:31);.

Abbandonato da Dio l'uomo vive nell'immondezza e diventa tutt'uno con essa: accade la realizzazione del vituperio dei corpi umani... ..

"Vituperio" indica: infamia, grave disonore che svergogna, biasimare, insozzare... Abbandonato da Dio, dunque, l'uomo si insozza coprendosi di vergogna, disonorando il suo corpo.

VERSETTI 25-28

- HANNO MUTATO -

Lo stolto ha cambiato in menzogna la VERITA' DI DIO!

"Verità" deriva da "aleteia" ("a", non + "leteia", essere nascosto) e significa: senza nulla di nascosto o di occulto, dunque, ciò che è in realtà.

- Aristotele identifica la Verità con le cose dimostrabili e con la cosa stessa. Per lui il contrario di Verità è apparenza (la quale nasconde la vera natura delle cose).

"Aletheia" è sempre collegata a verbi di percezione come: vedere, sentire, venire a sapere...; di conseguenza la Verità può essere mostrata, insegnata e detta: la Verità può essere rivelata dal "logos" (la parola che "la fa vedere").

Esistono tante verità parziali (relative) ed esiste un'Unica Verità Assoluta.

- Platone si mette all'opera per sviluppare il problema alla ricerca del "campo della verità". Egli considera il sole e l'ombra per spiegare la verità e l'apparenza: sostiene che la Verità non si trova nelle cose, ma dietro (al di là di esse) perchè, sostiene, la Verità è eterna. La "stoà" (il gruppo degli "filosofi stoici greci" che passeggiavano sotto i portici ombrosi di Atene), poi, insiste che ognuno dovrebbe essere conforme alla Verità Eterna.
- Socrate afferma che se qualcuno è riuscito a conoscere la Verità si trova nella necessità di metterla in atto. Deriva da ciò l'idea che l'uomo, per potersi realizzare, deve conoscere se stesso e la Verità.
- Successivamente, nell'ellenismo finale, si considera la Verità come non più accessibile alla ragione umana: l'uomo può averla e parteciparla, ma solo per mezzo di una rivelazione soprannaturale, sovrumana e divina.

In questo modo il termine Verità acquista il nuovo significato di BENE PURO, non offuscato dalla materia, nè circondato dal corpo, ...immutabile e inalterabile luce.

Ne deriva che esistono due verità:

1. quella immutabile ed eterna del mondo spirituale (divino), ultraterrena
2. quella variabile e terrena.

In ebraico "Verità" è "emet-aman" (fede): la radice di questo termine significa: fondamentalmente sicuro, attendibile ("Omnam", certo, sicuro cfr. Is 37:18... da qui la traduzione dei LXX con il termine "IN VERITA"... + "Ne'eman", degno di fiducia, credibile cfr. Is. 22:23 - Is 8:2: "He'enima" significa "fidarsi" -cfr. Is 7:9- e indica la fede; "Emunah" significa "durata, resistenza" -cfr. Es. 17:12 - Il Re 22:7- e indica la "fedeltà, la durata della fede!")

In I Sam. 26:23 indica la giustizia e la sincerità, cfr. Gen. 42:16 - I Re 10:6 - Ger. 42:5 - Is. 59:14 - Zac. 8:16 - 7:9 - Ez. 18:8 - Is.43:9.

Nella Bibbia la Verità è considerata vera solo se confermata cfr. Gen. 42:20; Ger. 28:20; Sal. 132:11: da qui la Verità è solo ciò che si manifesterà. Cfr. 110:7 - 115:1-3.

A differenza della concezione greca, per gli ebrei la Verità non si rivela al di fuori dell'umano, ma tramite i fatti storici: la Verità è data da quei fatti e movimenti che sono intesi come elementi essenziali del futuro. cfr. Sal. 31:6 -Ger. 10:10 - Il Cron. 15:3.

Secondo l'A.T. esiste un "trinomio indivisibile": Verità - storia - comportamento personale... .., così esistono due Verità: la Verità di Dio (con l'iniziale maiuscola: "V") e la verità dell'uomo... e la Verità non si manifesta principalmente nella storia, ma nella Legge Mosaica.

Nel N.T. il termine "Verità" è usato 280 volte, 76 delle quali nel solo Vangelo di Giovanni (Giovanni è al primo posto anche per quanto riguarda le epistole con maggior numero di volte in cui è usato questo termine!).

Per l'Apostolo Paolo il concetto di Verità ha un significato determinante, mentre Matteo e Marco non usano affatto il termine "Verità" -lo usano nell'espressione composta: "in Verità"; e Luca lo usa solo una volta con la formula "semplice" in 4:25. Gesù soleva usare il termine "amen" (in Verità). Matt. 26:73 - Mc. 14:70 - Lc. 12:44... e questo sta sempre per: "in realtà"!

L'Apostolo Paolo elabora un nuovo concetto di Verità: cfr. Rom. 9:1; Il Cor. 12:6 - Ef. 4:25 - I Tim. 2:7 e Rom. 2:20 - cfr. Fil. 1:18 - Ef. 4:15 - I Cor. 5:8 ecc.

Per Paolo "BISOGNA PRATICARE LA VERITÀ", poichè essa esige obbedienza (cfr. I Cor. 13:16 - Il Cor. 13:8 - Gal. 5:7).

Esiste il problema del rapporto tra Verità e Rivelazione, ma è tutto spiegato dall'espressione: "gloria dell'incorruttibile Dio"... , la quale sottintende "Verità e Rivelazione" di Dio: così per Paolo il contrario di Verità è menzogna che, a sua volta, è il rovesciamento della rivendicazione di Dio per la Verità manifestata per opera di Gesù. Paolo nota che chi fa questo scivola nell'auto divinizzazione e nell'idolatria.

Nelle lettere pastorali "aletheia" sta per "Sana Dottrina" (cfr. I Tim. 1:10 e Tito 1:9 - 2:21),... che è la Dottrina del Cristianesimo in contrapposizione agli errori degli "avversari" cfr I Tim. 1.7 - 6.5 - Il Tim. 3:8

In Giovanni troviamo l'identificazione della Verità con Cristo stesso cfr. Giov 14.6;4.24-26;1.14-17: è una realtà divina che diventa storia con Gesù!

Gesù parlando di Verità la fa derivare da Dio (non il Padre soltanto!): In Giov. 18:37 è la Verità che testimonia della Verità e dichiara la Verità.

La Verità divina diviene accessibile solo grazie alla testimonianza di Gesù. Giov. 1:8

Il luogo storico della Verità è Gesù Dio

I greci consideravano la Verità come "una cosa", mentre (un qualcosa), mentre Gesù afferma che essa è una Persona. (cfr. Giov. 18:38: Pilato voleva sapere la cosa (... che cosa è la Verità) e non si rendeva conto di trovarsi di fronte alla Verità come Persona!)

Si tratta della Verità che si manifesta nella predicazione di Gesù (secondo Verità), ma anche nelle azioni di Gesù e nel dono della Sua vita cfr. Giov. 8:40- Giov 17:17-19: "La Parola di Dio" è La Verità (Giov. 17:17).

In Giovanni come in Paolo, alla Verità si contrappone la menzogna (Giov. 8:44) e se Gesù (Dio) è la Verità chi sarà la menzogna? –SATANA!

- Notiamo il dualismo: da una parte luce-verità-vita e dall'altra tenebre-menzogna-morte... ..
- In Gesù si incarna la Verità, ma con Lui si manifesta e si smaschera anche la menzogna per contrapposizione. (Giov. 3:19-21).
- La verità LIBERA (Giov. 8:31) e consola, perchè guida ad un luogo certo (vedi come III Giov 12 e I Giov 2.5 esortano all'azione a prò della Verità!)

In ultima analisi si può dire di aver trovato la Verità solo quando si è giunti alla libertà: una libertà profonda, eterna, operante per mezzo dello S. Santo che dà la certezza della Vita eterna, odierna e futura.... La Verità indica la libertà dal peccato e dalla morte intesa come separazione eterna da Dio!

"Menzogna" deriva da "hy pokrino" e indica il fare commedia, finzione - ipocrisia
"pséudomai" deriva da "mentire" (pséudos, menzogna e "hy pokrino", "Krino", giudizio significano: fare scena).

Col termine "hypokrino" è indicato l'uomo dal cuore doppio e dalle labbra false. Nel Sal. 12:13 un tale uomo è "vicino a Dio con le parole", ma ne è lontano col cuore (Ger. 12:2)

La "hy pokrisis" (ipocrisia) è uno dei peccati principali presi di mira dal giudaismo e Gesù "non si risparmiò" precisando il peccato dei farisei: hypo'krisis!

Il N.T. usa il termine nel senso di fingere Lc. 20:20 cfr. Gal. 2:13

"Scellerato ed empio" si dice "hypokritos" e "anypo'critos" significa: amore senza ipocrisia cfr. Lc. 12:15 - Matt. 22:18 e I Tim. 4:2 con I Piet.2.1.

"Hypokrites" è usato solo da Gesù cfr. Matt. 15:7 e seg.

Secondo la Bibbia gli "hypocrites" (ipocriti o farisei) sono coloro che, anche se talvolta esperti nella Scrittura, espongono l'incredulità e non riconoscono, al di là del loro tradizionalismo, i segni dei tempi (Lc. 15:56); fanno affidamento sulla loro pietà individualistica e si pongono, così, fuori del Regno che viene cfr. Matt. 24:45 e seg.

Ciò che caratterizza tali personaggi è il loro accecamento spirituale Matt. 23:16 e seg.

In apparenza sembrano uomini di Dio, ma in realtà sono perduti peccatori, colpevoli di fare tutto il possibile per impedire la salvezza che porta Gesù (tenere lontana da lui la gente): essi tendono a mettersi in mostra, con secondi fini,... e non concepiscono il legame mistico con Dio.

"Pseudomai" significa: mentire, raccontare bugie, (ebraico "Kakkash") negare, contestare, ingannare.

La Verità suprema e assoluta di Dio si mostra nella Verità della Sua Parola e con la Sua fedeltà nell'attuarLa: per questo possiamo affidarci a Lui... Invece l'uomo è vittima della menzogna, perchè volontariamente è separato da Dio e non lo considera il proprio Signore.

La condanna più forte la emana il profeta Amos riferendosi all'idolatria: Am. 2:4 cfr. Is. 28:15.

LA MENZOGNA DIVENTA IL RIFUGIO DEGLI IPOCRITI

La menzogna indica il "fare alleanza" con la morte: Is.28:15 cfr. Ez.13:8,9 e Is. 28:17

E' importante notare l'affermazione di Sofonia: Sof. 3:13 (solo chi non fa il male e non mente, sopravvive al giudizio di Dio).

Naturalmente tutti quelli che si allontanano da Dio sono bugiardi: Sal. 58:4; Es. 20:16... Pr. 21:28 vieta la "falsa testimonianza" e Lev. 19:12 vieta lo "spergiuro" (rinneamento).

I testi dei rabbini affermano che tutto è opera di Dio, ad eccezione della menzogna, poichè essa indica la divisione da Dio... .. Infatti Satana e i suoi sono "i menzogneri" (figli della menzogna!), mentre Dio e i Suoi sono "i veritieri" (figli della Verità): "i figli della Luce" (Cristiani, salvati) sono i veri, mentre "i figli delle tenebre" (i perduti) sono i falsi ... e da qui i "falsi fratelli" di II Cor. 11:16, i falsi apostoli di II Cor. 11:13, i falsi maestri di II Pie. 2:1, i bugiardi di I Tim. 4:2, i falsi testimoni di Matt. 15:19, i falsi profeti di Lc. 6:26 e i falsi Cristi di Mc. 13:22.

L'Eterno è definito il Dio che non mente (Tito 1:2), Colui che dimostra la Sua fedeltà alla Verità mantenendo le promesse: è impossibile che Dio abbia mentito Eb. 6:18.

Se Dio non ha mentito e non mente, lo fanno gli uomini: la loro menzogna è smascherata da Gesù con la Sua venuta... e non potrebbe essere diversamente, visto che è la Verità.

Naturalmente la mira della menzogna è di far passare la Verità per menzogna: l'uomo tenta di auto divinizzarsi cercando di occupare il posto di Dio che, secondo lui, sarebbe un bugiardo!!!

E' il testo di Giov. 8:44,45 che parla definitivamente chiaro: se Satana è l'omicida e il mentitore, la menzogna e la morte sono le conseguenze per chi lo segue e, ovviamente, ciò è in contrapposizione con la Verità, la Vita di Dio e dei Suoi seguaci!

Talvolta la menzogna arriva persino ad essere considerata pietà e religiosità, ma succede solo quando si cerca la gloria personale: il testo di Giov. 8:44,45 dovrebbe essere visto assieme a quello di I Giov. 1:10 e 5 10....; sono gli eretici che predicano la menzogna (Ap 2:2) e non riconoscono Gesù come il Cristo: I Giov. 2:22. In questo modo si cerca di "rendere Dio un bugiardo", dicendo di non aver peccato, ... e si vive un'esistenza ingannevole (senza Dio) che ha come fine ultima la morte eterna (separazione eterna da Dio e tormento eterno nell'inferno!).

In Atti 5:3 la menzogna è punita con la morte; vedi anche Ap 21:8!

Spesso l'incoerenza conduce alla menzogna cfr. I Giov. 1:6,2:4,20: è' per questo motivo che il vero cristiano è esortato a "deporre la menzogna" e ad essere veritiero (Ef. 4:25 e Col. 3:9). Cfr. Ap. 21:8;22:15 e 14:5...; la caratteristica chiara del Cristiano dovrebbe essere: "sulle sue labbra non c'è menzogna".

L'uomo senza Dio è prigioniero della menzogna, senza essere in grado di scoprire l'inganno,... di conseguenza egli è in balia della morte.

D'altra parte la bocca parla di ciò ch'è nel cuore e giacché il suo cuore è la fonte della menzogna non può certo affermare la Verità.

(cfr. Matt. 12:34,35).

Tutta la Bibbia mette l'accento sulla coerenza! Più volte Gesù ne aveva fatto esplicito riferimento nei Suoi messaggi: Egli aveva affermato che l'albero si conosce dal frutto e che un albero cattivo non può fare frutti buoni (Matt. 7:17,18 e 12:33)!

Le parole di una persona devono essere seguite dai relativi fatti: Se una persona disubbidisce ai Comandamenti e, di conseguenza, non dà frutti che vengono da Lui, ... come può essere considerata veritiera? ...La Verità non è in lei dunque: è una persona falsa, ipocrita e bugiarda!

In conclusione v'è una netta separazione tra la Verità e la menzogna: tra esse non vi può essere compatibilità!

D'altra parte sia la Verità sia la menzogna, alla fine, vengono sempre a galla.

Spesso la verità non è piacevole (di nostro gradimento), ma quando porta i suoi frutti è benedetta.... Viceversa, spesso la menzogna è piacevole... , ma quando porta i suoi frutti è maledetta!

L'uomo è chiamato a riflettere sulla fine delle cose, non a ciò che è fuggevole, ma a ciò che rimane.

La menzogna, dopo di tutto, "ha le gambe corte" e non può resistere a lungo l'attacco inesorabile della Verità....

Ger. 7:17-19; 44:17

Siamo negli anni 580 a.C. In tutto Israele e Giuda regna l'idolatria: sovrana su tutti regna la "regina del cielo" e il popolo la loda, le offre schiacciate e profumi....

Oggi la "regina del cielo" nel cattolicesimo è Maria, allora era Astarte (il culto alla regina del cielo è vecchio di 3.000 anni!).

Geremia, Profeta di Dio, denuncia il male del popolo, ma nello stesso tempo intercede presso Dio affinché siano risparmiati: quale la risposta di Dio? -"... Non ti esaudirò" Ger. 7:16!

Nel Suo amore, però, Dio è instancabile : "GUAI", dice, Guai a chi mi detronizza per preferire altri al Mio posto!".

VERSETTI 24,26,28: DIO LI HA ABBANDONATI

Hanno mutato la Verità di Dio in menzogna servendo e adorando la creatura (o le cose create) in sostituzione del Creatore, perciò Dio li ha abbandonati.

Il secondo motivo della condanna si manifesta chiaramente con una forma ripugnante di pensiero e di azione: **PASSIONE INFAMI!**

"Passione" deriva da "passio-onis" – "passus-pati" (patire, soffrire): il termine passione è il contrario del termine "azione" e indica, perciò, la condizione di passività da parte del soggetto,... il quale si trova sottoposto ad una azione, ad una pressione esterna, e ne subisce l'effetto sia nel fisico sia nell'animo.

La passione è al tempo stesso una sofferenza fisica e spirituale (dolore morale). Essa è qualsiasi sentimento, impressione, sensazione che agisce sull'animo,... a cui l'uomo soggiace (schiavo, inerte).

Comunemente è un sentimento impetuoso (per lo più di attrazione o repulsione verso un oggetto determinato: cosa o persona!) che tiene l'animo in uno stato di persistente e violenta emozione e, perciò, moralmente biasimevole poiché **NON** diretto dalla ragione.

Spesso la passione è un violento amore sensuale, l'infiammazione del proprio cuore verso qualcuno o qualcosa: essa diventa, così, un trasporto per qualche cosa sia biasimevole sia lodevole.

Il termine "passione" viene dal greco "pavos" e significa: sofferenza , passività. Per esso l'animo subisce la schiavitù delle cose: quindi "la questione morale" si presenta come problema di vittoria sulle passioni.

"Infame" deriva da "infamis" e significa disonorare: si dice di persona che, per scelleratezze o turpitudini commesse, si è resa indegna della pubblica stima. L'infamia, infatti, è la condizione di disonore e di biasimo pubblico grave in cui viene a trovarsi una persona che abbia commesso azioni vergognose e che conduca vita notoriamente riprovevole, ...o che abbia subito pene che portino come conseguenza una diminuzione dell'onore.

L'infame è colui che si è macchiato di gravi colpe contro la legge, la morale. la religione ed è sinonimo di scellerato, disonesto, che merita solo indignazione.

Abbandonato da Dio l'uomo incorre in forti sentimentalismi degradanti che lo disonorano e lo infangano: egli diventa vittima delle attrazioni più anormali e dei vizi più degradanti. E' chiaro che si identifichi con le bestie un uomo così fatto!

D'altra parte una fede impura porta ad una vita impura.

Al tempo di Paolo, ad esempio, dicono gli storici, imperversava il paganesimo (sotto il profilo morale e spirituale) e con esso vi erano vizi degradanti, peccati contro la società: fu, insomma, un periodo di grande decadenza umana! (non a caso quei tempi videro incarnarsi Gesù).

E' chiaro che si raccoglie quello che si semina... la decadenza è sempre la conseguenza di una falsa fede. D'altra parte chi commette il peccato è schiavo del peccato (Giov. 8:34).

Non si può commettere il peccato e rimanere liberi

"Peccato" deriva da "adike'o" e significa: agire ingiustamente (hamattema), sbaglio, trasgressione, violazione).

"Peccato" deriva anche da "paraba'ino" e significa: camminare fuori strada, deviare ("para'pioma", passo falso, caduta).

E' peccato quando alla giustizia si oppone l'ingiustizia (o vi si sostituisce) e l'ingiustizia, a sua volta, altera l'ordine della creazione (del mondo e del popolo). Chi vive in questo modo non corrisponde alle richieste di Dio (vedi Es. 20) e perciò diventa colpevole nei Suoi confronti: egli, non rispettando Dio, diviene "empio" e commette empietà (ingiustizia, ribellione!).

Come gli uomini, Dio ha dei diritti: chi non li rispetta cade colpito.

Sin da Adamo il peccato è l'elemento distruttore esso mette in moto un processo di sventura le cui conseguenze spesso si fanno sentire non solo nell'autore dell'azione, ma anche sulla comunità alla quale appartiene (famiglia e chiesa).

A questo scopo è significativo sia il rimedio divino al tempo dell'Antico Patto (una vittima muore innocentemente: agnello) e l'autore del peccato si pente... .. e sia quello al tempo della Grazia (Gesù, l'antico agnello, muore come vittima ... e l'uomo si pente per beneficiarne).

Il peccato è ciò che va contro il buon senso, contro l'onore dell'uomo. Notiamo sin da Adamo, un'ascesa del peccato e delle sue conseguenze: quello di Adamo (un desiderio di disubbidienza: Gen. 3) ,quello di Caino (un fratricidio!), quello di Lamec (omicidio plurimo: Gen.4:23), quello di Babele (l'orgoglio) Gen.11, ecc.

Chiaramente la sede di ciò è nel cuore dell'uomo (Gen. 6:5 - 8:21).

In quanto legato al cuore umano, esso è una realtà universale: nessun uomo può sussistere di fronte alla santità di Dio (Ger. 1:4)... L'accusa di peccato è contro tutti e le sue conseguenze sono evidenti persino nella creazione esterna all'uomo (Rom. 3; 8:22-23).

La prima conseguenza del peccato è la morte (Gen. 2:17) e se, spesso, questa non avviene subito (intesa qui prima come morte fisica), lo si deve alla sovranità e alla benignità di Dio, il quale spesso "sospende" tale conseguenza per dare al peccatore la possibilità di ravvedersi (cfr. I Tim. 2:4) . Gen. 7 - Ger. 31 e Ez. 37 -

Anche a peccato commesso, dunque, rimane la speranza nella misericordia di Dio che può operare in tal senso solo dopo il pentimento sincero dell'empio. Lo stesso dicasi della conseguenza più terribile del peccato: la morte spirituale, intesa come separazione eterna da Dio (Rom. 6:23) -

Naturalmente è la Legge che fa conoscere il peccato (Rom. 3:20 - 5:20 - 7:7 e Gal. 3:22): Essa diventa guardiana e guida della fede in Gesù (Gal, 3:23).

A questo punto sono in antitesi due formule chiare e importantissime :

1. LEGGE: PECCATO E MORTE

2. GRAZIA: LIBERTA' E VITA

La prima è il fatale cammino sul quale l'uomo, senza Cristo e senza la fede, si viene a trovare (Rom. 5:12-21 cfr. Rom. 1:32 - 6:16 - 7:5-22 - 8:13 - I Cor. 15:56).

La seconda è l'esperienza benedetta del Credente: è evidente, peraltro, che solo chi conosce Cristo riesce a identificare (a "mettere a fuoco") il peccato, il suo potere e le sue conseguenze!

L'uomo naturale è in grande svantaggio sin dalla sua nascita, essendo prigioniero, limitato dal suo corpo di carne (la carne è nemica di Dio, del suo Spirito)...

"Spirito e carne" (Dio e uomo) lottano continuamente l'una contro l'altra (Rom. 7:13-25 - Gal. 5:16-26).

Gesù Cristo (secondo Adamo, ultimo Adamo e suo anti-tipo) rompe questo circolo vizioso con la Sua venuta: Egli prende su di Sé la maledizione della Legge che grava su tutti gli uomini (cfr. Gal. 3:10-14) e subisce la morte fisica (Rom. 5:8, Rom. 6:3. I Cor. 15:3 -fisicamente- e cfr. Matt. 27:46 e ref. -spiritualmente- come separazione da Dio).

Cristo diventa peccato per il credente, per amore di lui (cfr. 2 Cor. 2:21), per ristabilire la giustizia di Dio a pro dell'uomo da Lui graziato in questo modo - Rom. 5:10 - II Cor. 5;18.

Cristo muore una volta per tutte (Rom. 5:8 e Ebr. 9:26-27) e in Lui muore l'empio che ora vuol credere... e la Sua giustizia viene imputata all'uomo nuovo che viene fuori da quell'empio: il Credente. Quest'ultimo viene reso partecipe della Nuova Vita di Cristo(Rom. 6:1-11) e, d'ora in poi, tutto ciò che in questa nuova creatura non scaturisce dalla fede è peccato (dal legame col Cristo vivente) (Rom. 14:33).

Gesù chiama i peccatori: "uomini che hanno fallito il bersaglio e ora camminano fuori strada (para'basis, fuori strada)": allo stesso modo Giuda l'iscariota (cfr. Atti 1:25) che lascia l'apostolato, si avvia per un'altra strada (fallendo il bersaglio) e va incontro alla morte.

E' inevitabile perdere la posizione se si vive senza Dio: l'uomo fu fatto per Dio e non può vivere senza di Lui!...Senza Dio si va inevitabilmente incontro alla morte. Accade, molto spesso, che il peccato venga mascherato, nascosto sotto una falsa giustizia alla maniera dei farisei di 2.000 anni fa: difesa inutile, poichè nell'ultimo giorno, infatti, tutto sarà manifestato (Matt. 10:26).

Il pensiero attuale rifugge da un concetto di giudizio morale e giunge alla negazione del "bene e male", considerandoli come "categorie" superate.

Talvolta, ma solo a parole, si ammette il male come ciò che altera i diritti degli altri, ... ma v'è la tendenza verso la negazione definitiva. ...E' un segno dell'evoluzione (meglio "involuzione"!) dei tempi!

Venuti meno i contesti tradizionali in base ai quali si distingueva il bene dal male, il giusto dall'ingiusto, nella cultura contemporanea si nota un profondo smarrimento morale.

Anche se il senso del peccato è chiaro dalla pagine delle Bibbia, esso si può identificare con 3 aspetti come segue:

- 1) Violazione o trasgressione di una legge della natura (es. uomini con donne), stabilita da Dio stesso
- 2) tutto ciò che la coscienza mi asserisce o suggerisce come ingiusto (la coscienza, spesso è "una voce di Dio" che dal nostro profondo essere interiore approva e disapprova i nostri atteggiamenti
- 3) violazione o trasgressione della Legge di Dio che, spesso, in molti punti si identifica con quella delle nazioni.

Tuttavia, sembra chiaro, per capire che cosa è il peccato, è necessario capire prima che cos'è la fede.

Per il Signore, infatti, il peccato GRAVE (mortale!) è l'incredulità (della non-fede): non credere in Gesù è il peccato che porterà all'inferno la gente!

Peccare significa non accettare la tenerezza di Dio, la Sua misericordia, la Sua presenza nella storia umana di questo mondo.

L'uomo può aderire alla fede, ma ha anche la possibilità di rifiutare e, se rifiuta, è finita per lui: il peccato, così, è il fallimento, sinonimo della morte stessa.

Nella più parte dei casi la Bibbia parla del peccato come di un'azione continua:

- Giov. 8:34 sta come per dire "chi va commettendo" (continuità),
- I Giov. 3:8-9 (idem) - i verbi, in questi casi, sono al congiuntivo ed indicano una persistenza nel peccare, nel ripetere il peccato.

Quasi mai si parla di un singolo peccato o, meglio, di una singola azione peccaminosa, poichè un peccato genera altri peccati e l'azione continua in tal senso finchè non interviene il ravvedimento.

I Gentili (pagani e politeisti) avevano gli stessi identici concetti riguardo al vizio.

I Giov. 3:4

Il peccato è la violazione della Legge (illegalità) di Dio, la ribellione attiva contro di Lui. Chi commette il peccato, infatti, dimostra una noncuranza verso la Legge o verso la Volontà di Dio!

Un tale individuo ha dichiarato coscientemente guerra a Dio ed è solo per questo motivo preciso che Dio lo tiene per colpevole! (i bambini, ad esempio, non sono ritenuti colpevoli!)..., e le conseguenze, secondo l'Apostolo Paolo, non c'è bisogno di dimostrarle,... tanto sono evidenti: sofferenze fisiche, morali, distruzione, lavoro penoso, morte spirituale. (Gen. 3:16-24; Rom. 6:23 .

Il peccato è visto come un terribile e spietato padrone che ripaga con la morte quelli che lo servono.

D'altra parte ogni servizio merita di essere retribuito e la retribuzione per il peccato è la morte (spirituale e fisica).

A chi commette il peccato, dunque, spetta la morte : è un suo diritto! Rom. 3:23

Lo gnostico (a causa della sua ascesi o libertinaggio) elimina con disprezzo ogni regola morale (per lui la regola morale è la prescrizione di potenze cosmiche per rendere schiavo l'uomo) per dimostrarsi libero da ogni vincolo.

"**Conoscenza**" (per la Bibbia) ha il significato di : "venire a sapere"(Mc. 5:43 - Giov. 4:1 - Fil. 1:12), accorgersi (Matt. 16:8 - Mc. 6:43), avvertire o sentire (Mc, 5:29), riconoscere e conoscere (Matt. 7:39 - Lc. 12:45), apprendere (Giov. 2:20), sapere (Matt, 7:39), comprendere (Mc 4:13), constatare (Giov. 13 35), distinguere (I Cor. 14:7), intendersene.(Mc. 16:3), avere a che fare con (Mat 7 2..cfr Mc 14~71 - II Cor. 5:21 -Rom. 3:20 - II Cor. 5:16.... .. : **POSSEDERE!**

Nel N.T. "conoscenza sta per riconoscimento . I Cor. 16:18 - I Cor. 4:19 - Matt. 17:12 - Ap. 3:9 - Rom. 2:18 (riconoscimento della Volontà di Dio come Atti 22:14, della legge come in Rom. 7:1, del giudizio come in Rom. 1:32).

Più avanti Paolo elabora il concetto di conoscenza facendolo "uno con l'ubbidienza" a Cristo (II Cor. 10:5) e... rifiutare tale tipo di conoscenza attira sull'uomo, come meritata conseguenza, il giudizio di Dio.

Per Paolo esiste la Conoscenza vera che porta all'ubbidienza, al riconoscimento e al ringraziamento... e la falsa (o pretesa?) conoscenza dei pagani, i quali, pur avendo le prove delle rivelazioni di Dio, non Lo riconoscono nella maniera dovuta e diventano inescusabili ai Suoi occhi. Rom. 1:19-20

I Tim. 6:20 ci parla della falsa scienza o della falsa conoscenza: una falsa conoscenza che, come già accennato, viene dallo gnosticismo e che può essere smascherata col criterio dell'amore: "... la scienza gonfia ... la carità edifica ... cfr. I Cor. 8:2". Lo gnostico si interessa solo di sé per dimostrare la propria superiore libertà da ogni tipo di vincolo, mentre il Cristiano vero (che ha la vera Conoscenza) non si eleva, ... ma si abbassa per elevare gli altri! (I Cor. 8:7,9)

Paolo arriva persino a dire che in assenza del riconoscimento della "Conoscenza di Dio" non esiste vera gnosi! I Cor. 14:38.

Infatti solo l'amore verso Cristo ci conduce verso la libertà dal potere del peccato (Fil. 3:10 - Rom. 6:3).

Poichè la superbia degli gnostici a Corinto non ne vuole sapere di tale conoscenza, Paolo li denuncia come schiavi e li esorta a riconoscere che quanto lui asserisce è comando del Signore (I Cor. 14:37).

Per Giovanni Conoscenza di Dio è Comunione con Lui: una Comunione caratterizzata dall'amore e dall'ubbidienza, che, a sua volta, porta ad una vita di non peccato (nel senso continuativo) (I Giov. 3:6).

Una tale Conoscenza di Dio E' LA VITA ETERNA (Giov. 17:3).

La gnosi, ad esempio, svaluta la fede per privilegiare una conoscenza umana, mentre negli scritti di Giovanni la vita eterna è concessa per la Fede (Giov. 17:3 - 3:36: una fede che porta alla Conoscenza di Dio!)

Col. 2:2-3: in Cristo sono nascosti tutti i tesori della conoscenza

Ger. 9:24 - conoscenza di Dio è unica Vera Salvezza.

Prov. 1:7 - il timore di Dio è l'inizio della Conoscenza.

Gen. 8:32 - la vera conoscenza libera comunicando la Verità.

Giov. 17:3 - la Vera Conoscenza è e da la Vita Eterna.

Col. 1:10 " " fa crescere spiritualmente.

Il Pie. 1:8 " " preserva dall'ozio e dalla sterilità.

Ef. 4:13 " " stabilisce la vera unità.

I Cor. 3:12 " " deve crescere all'infinito.

Il Pie. 1:5-6 - la vera Conoscenza va aggiunta alla Fede.

"Mente" indica il complesso delle facoltà psichiche, intellettive, affettive, volitive, istintive, ... la sede del pensiero, della memoria che, a sua volta, è la capacità di ritenere le cose o i concetti.

"Reprobo" significa ribelle, sconveniente, svantaggioso, inadeguato, sproporzionato, contrario alla morale.

Abbandonato da Dio per non aver ritenuto opportuno stimare, apprezzare e rispettare la Conoscenza di Dio quale comunione con Lui, Vita eterna e liberazione vera e profonda da ogni forma di schiavitù e liberazione,... l'uomo vede ottenebrarsi la mente, la quale diviene ribelle e lo porta a fare delle cose svantaggiose in ogni senso. Egli stesso non è più apprezzato e rispettato e l'inadeguatezza della sua Conoscenza, che l'ha portato al rifiuto della Conoscenza di Dio, si manifesta con frutti inadeguati e sproporzionati che lo fanno cessare di essere e apparire "dignitosamente uomo"!

Rifiutandosi di Conoscere (o riconoscere) Dio egli perde il discernimento anche per le cose terrene e cade nell'abitudine di fare le cose sconvenienti. Avendo rifiutato la conoscenza di Dio (che gli avrebbe garantito il discernimento tra il bene e il male, tra l'utile e il disutile, tra il vantaggioso e il dannoso) egli si trova ad essere guidato da una mente ribelle nella quale le distinzioni tra bene e male sono confuse o sono andate perdute, ma anche sulla quale non può non calare il giudizio o l'ira di Dio. Mentre pensava di ragionare, nella

illusione della sua "gnosi", ...sragiona e si trova ad avere, come conseguenza, una coscienza disapprovata e disapprovante...

Quali siano queste cose sconvenienti ce lo rivelano 2 passaggi nell'epistola agli Efesini:

- Ef. 5:4-5
disonestà, buffonerie e facezie scurrili cfr. contrario con : fornicazione impurità, avarizia.
"Disonestà" è offesa al pudore, lascivia, cattivo costume.
"Buffoneria" indica colui che scherza intorno a cose serie e manca, quasi per scherzo, alla parola data o che è incostante, superficiale e burlesco nel suo parlare.
"Facezia" è il motto o la frase spiritosa
"Scurrile" indica il volgare
- Ef. 4:17-19
 - 1) pensieri inutili dettati da una ragione depravata che conduce ad infrangere ogni regola di condotta.
 - 2) intelligenza al buio, ignoranza che tiene estranei alla VITA
 - 3) avidità di dissolutezze che conduce ad ogni sorta di impurità.

Quando si indurisce il cuore per una scelta volontaria non si può andare incontro a nulla di meglio: si diventa insensibili (duri) e questo spiega le più gravi deviazioni morali, particolarmente nel campo sessuale, dove l'avidità insaziabile domina e condiziona ogni altro sentimento... e considera l'altro (il prossimo) solo come uno strumento per la soddisfazione dei propri istinti animaleschi.

A questo conduce una mente reprobata: a pensieri rovinosi e improduttivi!...

E non è tutto!

Le 3 condanne sono da riferire ad Atti 7:42

VERSETTI 29-32

Sono i 3 versetti che formano il quadro interiore ed esteriore dell'uomo senza Dio! Quando un uomo si sostituisce a Dio sul mettendo se stesso al centro della propria vita, non riesce a percepire i suoi obblighi verso gli altri, sfrutta i loro beni e persino i loro corpi per soddisfare i propri desideri...

Abbiamo qui una lista di 21 segni:

- 1) ingiustizia: illegittimità, illegalità (desiderio!)
- 2) malvagità: cattiveria (desiderio di farlo)
- 3) cupidigia: desiderio sfrenato
- 4) malizia: furberia
- 5) invidia: astio per le fortunate qualità altrui
- 6) omicidio: uccisione o assassinio di una o più persone (non solo nel fisico)
- 7) contesa: litigio
- 8) frode: inganno
- 9) malignità: calunnia
- 10) delatore: spia
- 11) maldicenza: abitudine a dir male in assenza degli interessati
- 12) abominevole: (a Dio) mostruoso, spregevole
- 13) insolente: irrispettoso, arrogante contro i deboli
- 14) superbo: concetto troppo alto di se e disprezzo per gli altri
- 15) vanaglorioso: vanto di meriti o qualità inesistenti
- 16) inventore di mali: geniale per produrre il male
- 17) disobbedienti ai genitori: trasgressori dell'ordine familiare
- 18) insensato: irragionevole, senza buon senso, privo di ragione, stordito
- 19) infedele ai patti: violatore degli obblighi presi
- 20) disaffezionati per natura: non tendente ad amare, ma tendente a odiare
- 21) spietati: incessantemente e inesorabilmente crudeli come la morte

E tutte queste "buone" (!) caratteristiche sono accentuate da 2 termini significativi: "ricolmi e pieni" (vers. 29), i quali danno l'idea di saturazione "sino all'orlo" finché giunga il traboccamento.

Un quadro simile è presentato da II Tim. 3:2-6... Sembra proprio che non manchi niente, ma non è così: manca una caratteristica che troviamo al versetto 32, cioè "difensori e approvatori del male".

Finora la condanna di Dio si è manifestata mediante l'abbandono degli idolatri e degli apostati: a questo abbandono seguono delle conseguenze immediate che abbiamo visto nei 3 versetti precedenti, ma la fine ultima di tutto l'abbiamo qui... "...sono degni di morte..."

Chi è qualificato con quelle 21 caratteristiche non commette il peccato per incidente, ma lo fa deliberatamente e continuamente... ..; per questo l'atto d'accusa di Dio raggiunge il culmine e si conclude con un verdetto definitivo quale è quello della "morte".

C'è da dire che tali persone sanno di fare il male, ne hanno la coscienza ed il convincimento! Sanno che chi fa tali cose merita la morte eppure... si rallegrano che altri lo facciano,... li imitano e li approvano.

"Rallegrarsi" indica il provare allegrezza, gioia e soddisfazione per un successo al punto da congratularsene!

"Approvare" indica il riconoscere giusta o buona una cosa, lodare dandone il proprio consenso.

Sarebbe a dire che il titolare delle 21 caratteristiche può essere inquadrato così:

- 1) prova piacere nel fare le cose che egli sa essere degne di morte
- 2) prova piacere e soddisfazione vedendole fare agli altri e se ne congratula con loro
- 3) emana consensi o giudizi favorevoli su coloro che li imitano e li loda incoraggiandoli!

L'EMPIO (titolare delle 21 caratteristiche, che compie il male rallegrandosene pur sapendo di andare incontro alla morte per aver apostatato da Dio) presta tutte le sue membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità per commettere il peccato (Rom. 6:21) ... e passa da un peccato ad uno più grande perchè perde via via sempre più la potenza dell'autocontrollo ... e diventa sempre più schiavo di ciò che fa.

La catena "nera" si spezza solo con la morte, la quale arriva inesorabile sia come merito che come giudizio.

"Morte" deriva da "thànatòs" (da thanatòs, togliere di mezzo). Tutto ciò che ha vita è detto mortale, (cioè destinato ad essere tolto di mezzo cfr. Is. 57-1)

Per i greci la morte vuol dire che non c'è più vita, il termine dell'esistenza, l'annientamento: questo sarebbe il destino comune di tutti gli uomini, i quali vivono invidiando gli dei immortali (I Cor. 15:32). Perciò i greci si studiano di vivere questa vita in modo intenso, senza perdere alcun piacere!

Il pensiero di morire e, quindi, di essere annientati è frequentissimo, basti pensare alla figura di uno scheletro con la scritta "riconosci te stesso" posta in ognuna delle loro sale da pranzo!!!

La morte, dunque, è un problema sconcertante, terribile...

Il primo a pensarla diversamente è Platone per il quale l'uomo, accettandosi come mortale, perde la paura di morire, poichè vive sempre nella morte!

Il primo a parlare dell'immortalità dell'anima umana è Pitagora: per lui alla morte, l'anima si libera dal corpo. E' così i ruoli di vita e morte vengono invertiti : la vera morte è vivere nel corpo, mentre la liberazione dal corpo significa il superamento della morte.

Nell'A.T. la morte è la fine definitiva dell'uomo sulla terra (II Sam. 12:15),14:14. L'uomo tratto dalla terra, ritornerà polvere (Gen. 3:19). Neanche l'esistenza delle anime nello "shéol" (luogo dell'oltre tomba) può chiamarsi vita, poichè la morte, nel nostro caso, è separazione definitiva ed eterna da Dio (Dio è la vita) Sal. 6:6 - 30:10 - Is. 38

E' un grosso problema e se ne cerca la causa nel peccato dell'uomo (Gen. 2:17). Tuttavia, proprio per questo, si apre la possibilità di pensare al superamento della morte con l'eliminazione del peccato per mezzo di Cristo. cfr. Is 29:16 e Dan. 12:2 La fede pubblica nella risurrezione comincia con la nascita della setta dei Farisei e la morte viene vista come la rottura della Comunione con Dio (Ez. 18:213: vita significa stare in comunione con Dio.

Nel N.T. l'uomo vive all'ombra della morte. (Matt. 4:16 cfr. Is. 9:1). L'immortalità è posseduta solo da Dio (I Tim. 6:16), mentre ogni uomo è costretto a vivere nel timore della morte (Ebr. 2:15).

E' Paolo a "fissare la morte al muro": Rom. 6:23 (il peccato è all'origine della morte e per questo Satana ha in mano il potere sulla morte cfr. Ebr. 2:14).

Per Paolo la morte non è un fenomeno biologico, ma teologico, ... poichè in esso il peccato diventa visibile e da essa viene lo stimolo a cercare la Salvezza.

Quando l'uomo "rompe la sua comunione con Dio col peccato", abbandona la vita e cade nella morte!

La morte è una realtà presente sempre e ovunque nel suo duplice aspetto di "morte fisica" e "morte spirituale".

Da qui il grido d'aiuto (Rom. 7:24) per la terribile condizione della perdizione a causa della "rottura di Comunione col Padre" (Lc. 15:24:32;Giov. 5.24 - 8:51 - 11:25).

E' sempre Paolo che approfondisce l'argomento: tutti gli uomini peccando muoiono, ma Dio ha un rimedio e lo offre in Cristo (Rom. 5:12-21) cfr. I Cor. 15:21. -

Se tutti sono sotto il peccato e la morte, rimane evidente che per uscirne fuori sia necessario l'intervento di qualcuno che NON SIA NELLE STESSE CONDIZIONI, che ne è fuori..., cioè Dio!

L'uomo, purtroppo, stenta a capire che da solo non ce la può fare e, di conseguenza, nel suo allontanamento da Dio, cerca le vita nelle sue opere ed ottiene come frutto ancora la morte! 1 Cor. 15:56.

L'uomo che cerca di vivere per mezzo della Legge (opere) vede la morte (volente o nolente) come un dato "reale" o di fatto (Rom. 7:9) e, come tale, realtà storica... spesso riesce persino a personificarla! (Ap. 20:14).

Gesù muore della "morte umana" (Fil. 2:7 - Ebr. 2:14) cfr. I Cor. 15:3, ma la Sua morte avviene per noi, a nostro beneficio. Rom. 5:6 - I Tess. 5:10 - Ebr. 2:9 - Mc. 10:45 - I Pie. 3:18.

La Sua morte vince la Legge (Rom. 7:4 - Gal. 2:21), il peccato (II Cor. 5:21 - Col. 1:22) e la nostra stessa morte (Rom. 5:9 - II Tim. 1:10 - Ap. 1:7).

Il SUO sacrificio espiatorio (morte) lava la colpa dei peccati (Rom. 3:5 - I Cor. 11:24 - Ef. 1:7 - I Pie. 1:18 cfr. II Cor. 5:21 - Mc. 10:45 - Gal. 3:13 - II Pie. 2:1).

In questo modo la morte fisica, che sta pur sempre davanti al Credente, fa sì che la speranza in Colui che dà la vita ai morti (Rom. 4:17) diventi parte integrante della fede (II. Cor. 5:1-10 - Rom. 5:1-5): l'uomo perviene alla certezza che la morte verrà inghiottita nella vittoria (I Cor. 15:54 cfr. I Cor. 15:57).

Proprio nella morte il Cristiano fa l'esperienza della Comunione perfetta con Dio e, di conseguenza, anche da vivo ha la certezza della Vita e della Salvezza (II Cor. 4:11 - Fil. 1:20 - Rom. 8:39).

La morte diventa il semplice passaggio per cui si ha finalmente la possibilità di deporre il corpo mortale (Fil. 1:21).

Giovanni va anche oltre nel chiarimento e afferma che il Credente non morirà in eterno! (Giov 10:28).

Dunque la morte fisica non è un problema per i Cristiani: essi sanno che devono morire fisicamente a causa della natura peccaminosa, ma sarà per trovare Grazia "nell'ultimo giorno" (II Tim. 2:11) cfr. I Cor.-3:22 e Rom; 14:7;- I Tess. 4:13 - Giov. 12:24-26 - Ap. 14:13.

Paolo parla della morte come di un "dormire" I Tess 4:13 - I Cro. 15:18-20 cfr. Matt. 27:52 e Giov. 11:14 - Atti 3:15 - 4:10 - 10:40 - 13:31-34 - Ap. 2:8 - Lc. 24:5 - Matt. 9-23 - Lc. 7:11,15 - Giov. 11-12:1-9 - Is. 35:5 e 61:1 - Matt. 11:5 - Lc. 7:22.

E' importante notare che esiste la "morte figurata": "morti, ma vivi" - "vivi, ma morti". Ad esempio: Lc. 15:24:32 (il figlio è ritenuto "morto" perchè è come se lo fosse, cancellato dalla cerchia dei viventi. cfr. Rom. 6:11-13 e 8:10.

Importantissimo è considerare il tipo di "morte" che ritroviamo nell'epistola agli ebrei: Ebr. 6:1 (la giustizia delle opere è come "le opere della morte") cfr. Ebr. 9:1.

E' all'incontrario il detto: "bisogna vivere" (nascere) per morire, poichè nel contesto biblico sta per "morire (rinascere spiritualmente) per vivere"! cfr. I Pie. 2:24.

Osserviamo che tutti gli uomini passano per 2 tipi di morte: il credente muore quando crede e poi fisicamente, mentre il non-credente muore fisicamente e poi al giudizio (morte seconda) (spiritualmente NON ha mai cessato di essere morto!)

**SI VIVE UNA VOLTA PER MORIRE DUE VOLTE, ...
SI NASCE DUE VOLTE PER MORIRE UNA VOLTA...**

Accogliere o rifiutare ORA il messaggio di Cristo ha conseguenze temporali ed eterne, conduce alla gioia del regno di Dio oppure allontana da essa. La vita stessa acquista o perde la sua ultima meta, il suo senso più profondo: Gesù descrive l'estrema serietà di questa decisione parlando di "tenebre di fuori e... dove ci saranno pianto e stridore di denti" Matt. 8:12.

La cosa più terribile, dunque, è stare "fuori" del Suo regno eterno (e questo definitivamente dal giorno del rifiuto della Comunione con Dio: questo è "l'inferno"). Non va dimenticato che per natura l'uomo è sulla strada dell'inferno (Ef. 2:3) e col suo "no" vi rimane (Giov. 3:18).

"Inferno" è VITA SENZA SPERANZA! (Chi rifiuta la speranza rimane nell'Inferno!).

Il N.T. dà molta importanza alla sconfitta della morte e alla presenza della vita. cfr. Rom. 6:10 - Gal. 2:19 - Col. 2:20 (Cristo è morto e lo è pure il Credente. Egli è vivo, altresì, come il Cristo vivente).

Il momento della morte fisica è il momento dello scambio morte-vita e vita-morte! In essa e con essa comincia la vera vita, intesa come vita che sgorga dalla Grazia di Dio, nella libertà dalla costrizione in ogni senso. Cfr. Giov. 8:51 - Giov. 5:24 - I Giov. 3:14 -

Enorme significato in tal senso hanno le parole di Gesù in Mc. 5:36, per cui Gesù può dire al tale discepolo: "seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti" (lascia che i morti spirituali, che vivono ancora fisicamente, seppelliscano i loro morti fisici) Matt. 8 22.

La libertà dal peccato viene intesa come liberazione dal destino di morte eterna e inizio di Vita in modo vero e Reale.

Il Cristiano ha ricevuto lo Spirito Santo come caparra di vita, ma attende ancora la liberazione del corpo (Rom. 8:23 - I Cor. 15:53): l'attesa di questo futuro superamento della morte fisica equivale alla speranza "nella risurrezione dai morti" come conseguenza della risurrezione di Gesù (I Cor. 15:21)...

"SPERANZA" SOLO PERCHE' LA REALIZZAZIONE PIENA AVVERRA' IN FUTURO PUR ESSENDOSI LA CERTEZZA: "GIA', MA NON ANCORA"!

La morte fisica, che ancora ci sta davanti, diventa parte integrante della fede (II Cor. 5:1-10 - Rom. 5:1-5) cfr. I Cor. 15:54-57.

E' proprio così che si arriva (come Paolo) a concepire la morte fisica come un semplice deporre il corpo di carne e, dunque, un guadagno per l'anima che in esso era imprigionata. cfr. Fil 1:21

E' su questa linea che va considerato Giov. 14:2, in base al quale la morte fisica per il credente altro non è che il venire trasferito nella "casa del Padre". Cfr. II Tim. 4:7-8 - Tito 3:7 - II Pie. 3:11 e II Tim. 2:11; I Cor. I:22; Rom. 14:7 - Giov. 12:26; Ap. 14:13.

Tutto, in questi versetti, ci dice che la morte non è la fine, ma l'inizio!

**LA MORTE NON E' UN PUNTO, MA UN PONTE
IL DISCORSO ESISTENZIALE CONTINUA**

Parlando di Gesù la Bibbia lo chiama "il primogenito dai morti" e questo sta a significare che altri lo seguiranno in tale "risveglio": Egli è l'inizio soltanto, IL PRIMO!

D'altra parte è bene notare che nel piano iniziale di Dio, non rientrava la morte. Notiamo che sin dalla "caduta" Adamo ed Eva sono cacciati dalla presenza di Dio e privati della Sua Comunione (da qui la necessità del sacrificio cruento) Gen. 3:22-24.

Paolo afferma che i peccatori sono "morti nei loro falli e nei loro peccati" Ef. 2:1 ed è così e per questo che Gesù insiste sulla necessità che ciascuno nasca di nuovo. Giov. 3:3-8... .. Gesù stesso spiega che il passaggio dalla morte-spirituale alla vita-spirituale (vita eterna) si attua mediante lo S. Santo e si riceve per fede (Giov. 5:24 - 6.63); un miracolo consistente nel "battesimo dello Spirito santo (immersione in noi - discesa in noi dello S. Santo) (Col. 2.12-13); un miracolo possibile a due condizioni:

1. fede in Cristo e la Sua potenza
2. piena accettazione (o rinuncia) di perdere la propria vita e risuscitare per vivere con Cristo UNA VITA NUOVA! Rom. 6:4,8.13.

L'epistola agli Ebrei ci dice che è cosa terribile "cadere" nelle mani dell'Iddio Vivente (Ebr. 10:31), essere sottoposti al giudizio (Ebr. 9:27)... e non esservi preparati (Lc. 12:6:21) per aver speso questa vita terrena (lo stadio preparativo) inutilmente e per altre cose.

Si può avere l'impressione di "farla franca" (Sal. 73: 3-20), ma la sorte (condanna) finale mostra che "il Signore si ride dell'empio", perchè vede che il suo giorno viene! (Sal. 3-:13). Da qui l'espressione di Giov. 8:24 (morte nel peccato).

La Bibbia parla di una "seconda morte" come antitesi della "seconda vita": la "morte seconda" è quella che colpisce gli increduli dopo il giudizio finale; mentre la morte fisica comporta la "decomposizione o disfacimento" del corpo di carne, la "morte seconda" non comporta l'annientamento dell'anima (come alcuni vorrebbero che si credesse). Nel solo libro biblico dell'Apocalisse troviamo ben due volte la dichiarazione che "la morte seconda è lo stagno di fuoco" (Ap. 20:14 - 21:8), ... dove le anime sono tormentate giorno e notte, nei secoli dei secoli (Ap.14:10,11 - 20:10).

Notiamo che Dio non vuole la morte del peccatore! Ez.18:23; 31:32.

Dal lessico apprendiamo che per "morte fisica" si intende la cessazione delle funzioni vitali dell'uomo, negli animali, nelle piante, ecc (fisico) quali l'attività cardiaca, respiratoria e nervosa. Da un punto di vista biologico (leggiamo dal lessico) generale non è possibile definire la morte perchè ciò presupporrebbe la definizione della vita, ... che la scienza non è ancora in grado di definire se non enumerando le proprietà e le funzioni degli organismi viventi.

Inoltre la stessa vita richiede un consumo di materiali protoplasmatici e pertanto una continua morte di alcune parti dell'organismo (la vita c'è perchè sussiste la morte!) Oppure, potremmo dire, dove c'è la morte c'è la vita o ancora: nella morte c'è la vita. E' la morte che permette la vita!!!

Perciò è difficile fare una distinzione tra la vita e la morte, sia pure dal semplice punto di vista biologico.

Quando si parla di morte fisica ci si riferisce esclusivamente all'estinzione della individualità del corpo, intesa solamente come correlazione tra organi e funzioni.

Esistono più tipi di morte fisica: morte d'insieme, morte degli elementi singoli, (da non dimenticare che esistono cellule a moltiplicazione indefinita) morte clinica, morte biologica, morte apparente, morte timica, intrauterina, (dopo la morte biologica l'organismo va incontro ad una serie di alterazioni che, a loro volta, sono diverse forme di vita), morte presunta, morte civile.

Per dirla in maniera filosofica la morte è il passaggio da un "essere" ad un altro... ..

Noi, però focalizziamo la nostra attenzione sulle cose spirituali e sulla Parola di Dio, poichè la nostra stessa Vita Eterna dipende da esse!